

21
gno di reprehensione et della disgratia mia. Nō dimeno, quādo
cōsidero le virtuose opere, che p̄ il passata facesti in fauore
conseruatione del stato mio, son quasi costretto a mitigare
mia ira verso di te. Et così voglio cōsentire, che tu posseda
beramēte il stato, che p̄ hereditati s'aspetta, cō q̄sto patto, che
tu mi restituisca q̄lla parte d'Albania, che da altri che da tuo
padre, habiamo acquistata, laquale cōtra ogni douere mi hai
si spogliato, et la possedi cōtra mia voglia. Imperò mettiti
aio di restituirmela. Altrimēti ti giuro p̄ Dio, p̄ il suo propheta
Mahumeth p̄ l'aia del padre mio, et p̄ la mia spada che vo
gero ogni potere cōtra di te. Et scaccierotti di q̄l paese a tuo
dispetto, se bene camperai forse la vita, serai sforzato a gir
mēdicādo. Tu sai purche oltra ogni altra possanza mia io po
so metter in capo piu di cēto & 50 mila cōbattēti, & tu ha
uendo pochi soldati, nō sei p̄ resistermi. Questo ti dico p̄che
nō vorei dānegiarti. Et ti ho posto auanti li occhi il bene, & il
male. A te hora sta il pigliare q̄llo, che piu ti piace. Et al port
tore, & ibasciator mio Ayradin seruo, darai piena fede p̄
ogni cosa che a bocca ti dira, sara di mia cōmissione. Da And
nopoly adi. 16, Zugno. 1444. Hauēdo Scā. letta q̄sta lettera,
et vāto l'imbasciatore del S. Turcho, li fece carezze, et ho
nore. Et dopo cinq̄ giorni espedi il detto ibasciatore, et li da
te vna lettera respōsina del seguēte tenore. Georgio castriote
altre volte chiamato Scan. principe delli Albanesi, mādā infi
niti saluti all'illustrissimo Amorphbeg principe de li Turchi.
Per Ayradin seruo & ibasciator tuo, ho riceuuta la lettera,
nellaquale p̄ buō principio tu dici nō poter darmi ne poca, ne
molta salute. Onde p̄ risposta ti dico, che se bene parebbe p̄ q̄l
lo è stato cōtra di te operato, che io fossi nemico tuo. Quando
si potesse cō ragione conoscere, io stimo certamēte che sareba